

Messa in Suffragio del Papa emerito Benedetto XVI
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS
Basilica di San Giovanni in Laterano, 12 gennaio 2023

Oggi, se ascoltate la sua voce, non indurite i vostri cuori.

In questo “Oggi”, in cui ci ritroviamo a ringraziare Dio per la testimonianza di vita e la cura pastorale di Benedetto XVI nei confronti della Diocesi di Roma, la Parola ci offre questa pagina del Vangelo di Marco, con uno dei primi miracoli di guarigione di Gesù.

“Lo voglio, sii purificato!”. Così il Papa emerito commentava questo brano: *“Nel gesto e nelle parole di Cristo c’è tutta la storia della salvezza, c’è incarnata la volontà di Dio di guarirci, di purificarci dal male che ci sfigura e che rovina le nostre relazioni. In quel contatto tra la mano di Gesù e il lebbroso viene abbattuta ogni barriera tra Dio e l’impurità umana, tra il Sacro e il suo opposto, per dimostrare che l’amore di Dio è più forte di ogni male, anche di quello più contagioso e orribile. Gesù ha preso su di sé le nostre infermità, si è fatto “lebbroso” perché noi fossimo purificati”*.

Tutti noi abbiamo bisogno di essere guariti così, di essere toccati dalla mano del Signore. Tutto il nostro essere *chiede salvezza*, anche quando le vie della storia, nel mondo e nella vita della Chiesa, sembrano essere segnate solo dal buio e dalla prova.

Il Vangelo di Marco, che ci accompagnerà in queste prime settimane del tempo ordinario, è il Vangelo del discepolo, che vuole condurre l’uomo alla comprensione del mistero di Gesù, riconoscendolo come il Cristo. Pian piano l’autore svela al lettore chi è veramente il Signore: non un uomo dei miracoli, non un semplice guaritore, ma è il Salvatore, il Figlio di Dio.

Anche Benedetto ci ha condotto per mano, insegnandoci a conoscere il Signore e a fissare sempre lo sguardo su di lui, Gesù di Nazareth, il Cristo che condivide la nostra umanità, muore e risorge per noi. Potremmo dire che la sintesi di tutta la sua esperienza di vita, di studio, di insegnamento, sia stata unicamente la persona del Figlio di Dio, ricordandoci costantemente che senza di Lui non ha senso essere cristiani. È stato molto commovente sapere che le sue ultime parole siano state: *“Gesù, ti amo”*.

È stato un grande teologo perché è stato un grande innamorato di Dio, e tante volte ha ripetuto che la Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione. In questi giorni a tutti è capitato di riprendere alcuni suoi testi, di rivedere alcune immagini, di riportare al cuore alcuni momenti condivisi negli anni del suo pontificato. Benedetto si è presentato al mondo con umiltà e rispetto, con determinazione e ascolto, dando anche dei segnali nuovi alla chiesa di Roma come, ad esempio, la sua partecipazione annuale all’avvio del convegno diocesano, con un magistero denso e allo stesso tempo chiaro e forte.

Dei suoi 95 anni di vita, Benedetto ne ha vissuti quaranta in questa nostra città di Roma a cui era profondamente legato; basti pensare al rapporto particolare che aveva con

i sacerdoti e con la gente di Casalbertone, nella parrocchia di cui è stato titolare. Decine di volte è andato a Santa Maria Consolatrice per la festa patronale, per amministrare le cresime, o anche soltanto per essere a cena con i sacerdoti.

Quando, il 7 maggio 2005, entrò per la prima volta da Papa qui, a San Giovanni, per prendere possesso della cattedra, riprese il concetto di essere il “debole servitore di Dio” dicendo: *“Colui che è il titolare del ministero petrino deve avere la consapevolezza di essere un uomo fragile e debole, costantemente bisognoso di purificazione e di conversione”*. E concluse l’omelia con un riferimento forte all’Eucaristia: *“In questo Mistero l’amore di Cristo si fa sempre tangibile in mezzo a noi. Qui, Egli si dona sempre di nuovo. Qui, Egli si fa trafiggere il cuore sempre di nuovo. Grazie all’Eucaristia la Chiesa rinasce sempre di nuovo! La Chiesa non è altro che quella rete – la comunità eucaristica! – in cui tutti noi diventiamo un solo corpo e abbracciamo tutto il mondo. Presiedere nella dottrina e presiedere nell’amore, alla fine, devono essere una cosa sola: tutta la dottrina della Chiesa, alla fine, conduce all’amore”*.

Vorrei che questo invito fosse ancora più chiaro per noi oggi, ancora più attuale. Anche se siamo attraversati dalle tentazioni e dalle prove, noi crediamo che grazie all’Eucaristia la Chiesa nasce di nuovo. La compassione di Gesù non si è fermata, il Signore non si è dimenticato di noi, Egli è il “Dio vicino”, la sua mano è tesa verso le nostre lebbre. Lo disse chiaramente Benedetto XVI per il cinquantesimo del concilio:

“Abbiamo visto che la fragilità umana è presente anche nella Chiesa, che la nave della Chiesa sta navigando anche con vento contrario e qualche volta abbiamo pensato: «il Signore dorme e ci ha dimenticato» ... ma abbiamo anche avuto una nuova esperienza della presenza del Signore, della sua bontà, della sua forza. Il fuoco dello Spirito Santo, il fuoco di Cristo non è un fuoco divoratore, distruttivo; è un fuoco silenzioso, è una piccola fiamma di bontà, di bontà e di verità, che trasforma, dà luce e calore”.

Papa Benedetto ha amato intensamente la Chiesa. Tutte le decisioni più importanti della vita le ha prese ricordando che le vie del Signore non sono le nostre, ma quando si segue con amore la Sua – e non la nostra – Volontà, siamo nella pace: non voleva lasciare l’insegnamento ... e l’ha fatto; non voleva lasciare l’amata diocesi di Monaco e l’ha fatto... ; voleva tornare a casa per stare con suo fratello e terminare i suoi studi dopo 24 anni di servizio alla Dottrina della Fede... e non l’ha fatto; fino all’11 febbraio di dieci anni fa quando, in un momento terribile e straordinario, imprevedibile e sorprendente, ha mostrato con la rinuncia al pontificato quanto volesse il bene della Chiesa, passando con ineffabile sapienza il suo testimone al nostro Papa Francesco.

Tornando al Vangelo, credo che il Signore voglia suscitare, nel cuore di tutti noi, il desiderio di una vera purificazione, che ci riporti alla Gioia e alla Grazia dell’incontro con Lui, ridandoci la passione dell’annuncio. E allora, *concludendo*, faccio mie le parole di Papa Francesco che, commentando questo brano, disse: *“E adesso, facciamo un attimo di silenzio, e ognuno di noi può pensare al suo cuore, guardare dentro di sé... E ognuno di noi, in silenzio, ma con la voce del cuore può dire a Gesù: "Se vuoi, puoi purificarmi”*.

Nel silenzio del cuore, ripetendo ora questa frase, con l'invito di Papa Francesco, potremmo sentire la vicinanza di Benedetto che ci conferma che il Signore accoglie il nostro desiderio: *“Lo voglio, sii purificato”*.